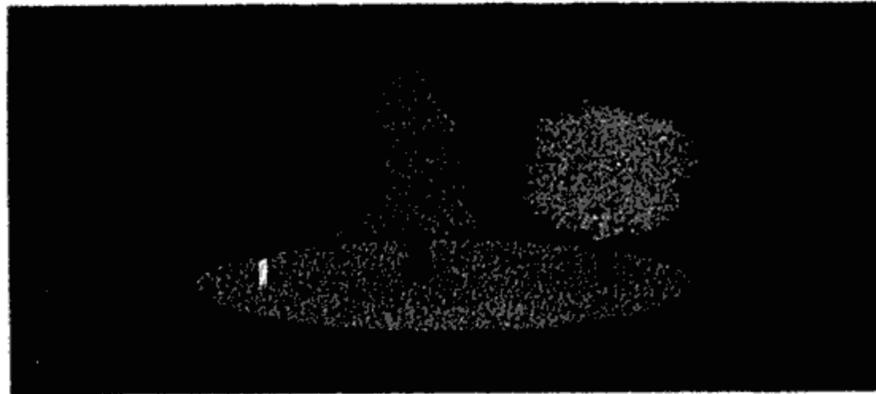


Come alberi fra terra e cielo



*La scienza si arresta ai confini della logica;
non così la natura, che fiorisce anche là dove
nessuna teoria è mai penetrata.
(JUNG C.G.; Opere, 16)*

Questa nuova rivista scientifica ha ricevuto un nome che è insieme semplice e misterioso, in quanto racchiude in sé una duplice chiave di lettura: la apparenza e lo splendore dell'anima.

In questa etimologia si ritrova un concetto che è comune a tutte le scienze umane, ma certamente è una caratteristica che nella psicologia scientifica acquista una salienza del tutto peculiare. Questo nome evoca infatti due aspetti chiave della psicologia, una disciplina che si interessa sia dei fatti (di ciò che appare quale modificazione esterna, apparente e trasparente, misurabile e tangibile) che delle regole o significati sottostanti e precedenti l'apparire fenomenico.

Abusando probabilmente di un linguaggio accademico potremmo dire che la psicologia procede, in modo inestricabilmente dicotomico, da un

piano idiografico verso uno nomotetico, dalla descrizione alla spiegazione, dall'organizzazione e categorizzazione dei dati all'analisi di profondità. Fra le leggi, intese come regole di armonizzazione che trascendono il singolo fattore o variabile empirica, e l'empiria della induzione clinica e della descrizione esiste un rapporto necessario di circolarità e di rispecchiamento.

In altre parole nessun fenomeno è tautologicamente comprensibile in sé ed il gioco dei rinvii esplicativi necessita di modelli che contengano elementi per definizione non osservabili, quantomeno direttamente, e non misurabili.

Fra i non osservabili possiamo richiamare alla mente l'inconscio di Freud, le leggi di equilibrizzazione di Piaget, gli archétipi di Jung, lo psicone e l'attivazione neuronale...

Immediatamente queste osservazioni richiamano alla mente antiche e pur sempre attuali dispute filosofiche, che non intendiamo eludere ma che tuttavia non saranno al centro dell'interesse di questa rivista.

Sappiamo bene che il monismo non è solo materialista (come ci insegnano sia Eccles che Jung) e saremo ben lieti di ospitare dei contributi di ricerca che sortiscano da percorsi scontati.

La psiche ha infatti (almeno) due dimensioni : l'immagine e l'ombra; l'emergente ed il nascosto; l'animale e lo spirituale.

Ma potremmo anche dire, utilizzando un'altra metafora: l'anima e la psiche come albero, ovvero come una entità viva che mentre capta risorse materiali dalla terra, grazie alla ramificazione ed intreccio di nascoste radici, emerge dalla fisicità dell'ambiente in cui si trova e si protende verso il cielo, cielo dal quale peraltro trae l'energia.

Anche la Psicologia, come disciplina scientifica e come pratica clinica, è raffigurabile quale un albero. Le radici concettuali e metodologiche si rintracciano nella Medicina, nella Filosofia e nelle Scienze Umane, nelle Scienze Naturali e Biologiche. Antiche altre strade, come l'Alchimia o la Fisiognómica, peraltro non le sono del tutto estranee, seppure oggi certamente desuete od evocate con grande pudore, mentre alcune nuove frontiere comprendono l'uso di modelli di simulazione biotica e di intelligenza artificiale.

Psychofenia è ben conscia di questa grande ricchezza e complessità e sceglie intenzionalmente di non rivolgere lo sguardo verso una sola direzione, preferendo includere piuttosto che escludere.

Il modello non vuole tuttavia essere quello dell'eclettismo sincretico ma del confronto, non della confusione ma dell'accoglienza.

Intento, certamente ambizioso ma speriamo non vano, di questa nuova pubblicazione sarà quello di fornire strumenti di aggiornamento sullo "stato dell'arte" della e delle Psicologie in una forma esplicita e dialettica. Ogni numero sarà programmaticamente diviso in due sezioni, l'una di ricerche o di elaborazioni teoriche originali, articolate ad esplorare di preferenza un problema concettuale od epistemologico, l'altra di tesi sperimentali e di contributi di giovani ed emergenti studiosi che avranno, grazie a questa rivista, sia uno spazio ed una visibilità che una occasione, per ora certamente non consolidata ma ci auguriamo feconda, per misurarsi con altre esperienze ed altri paradigmi.

Dato che il nostro proposito è eminentemente formativo, quindi critico, le molte e variegate posizioni alternative troveranno ampio spazio ed accoglienza, in modo del tutto non preclusivo.

Il nucleo monotematico di questo primo numero ha un filo conduttore nell'identità e nella creazione e sviluppo di norme di funzionamento cognitivo che sostengono il senso di immanenza e continuità del Sé.

Il secondo numero, la cui pubblicazione è prevista per dicembre 1998, avrà come nucleo monotematico l'assessment nella selezione e nel counseling e la psicomatria di personalità.

Il percorso futuro, che sin da ora contempla l'eventuale inserimento di una terza sezione di psicologia dinamica e clinica, non dipenderà dalle scelte monocratiche del comitato di redazione ma dalle sollecitazioni, che speriamo franche e numerose, da parte dei lettori.

ANTONIO GODINO